

I dati dell'Istat. Ma negli altri paesi europei la situazione è peggiore

Disoccupazione in crescita

A novembre toccati i livelli più alti dal 2004

DI LEONARDO ROSSI

Nuovi segnali negativi dal fronte occupazione, dopo quelli dell'Inps sulla cassa integrazione che risulta triplicata, ieri l'Istat ha fatto sapere che a novembre ancora una volta è diminuito il numero degli occupati e aumentato quello dei disoccupati. Questi ultimi segnano il sesto calo consecutivo, che li ha portati a superare i due milioni di unità spingendo il tasso dei senza lavoro all'8,3%, il valore più alto dall'aprile del 2004. E a subire i colpi della crisi sono sempre di più i giovani il cui tasso di disoccupazione ha raggiunto il 26,5%, più del triplo di quello complessivo, mentre si ingrossa l'esercito degli inattivi che associa 269 mila nuovi effettivi rispetto a novembre 2008.

Non accenna ad arrestarsi, nonostante qualche segnale di ripresa economica, la crisi occupazionale nel nostro paese che in ogni caso, grazie evidentemente agli ammortizzatori sociali si trova meglio del resto d'Europa. I paesi di Eurolandia, infatti, registrano un tasso di disoccupazione superiore al nostro di quasi due punti percentuali e pari al 10% con un numero di senza lavoro di quasi 15,7 milioni (22,9 milioni nell'intera Ue). Da noi, invece, il numero delle persone in cerca di occupazione risulta pari a 2,079 milioni unità, in crescita dell'1,5% per cento (+30 mila unità) rispetto al mese precedente e del 17,7% (+313 mila) su novembre 2008. Il tasso di disoccupazione come accennato è pari all'8,3%



La crisi dell'occupazione tocca in maniera quasi uguale sia i maschi sia le femmine

con un incremento di 0,1 punti percentuali sul mese precedente e 1,3 sull'anno precedente. Gli occupati, sempre a novembre, sono diminuiti soltanto dello 0,2% (-44 mila unità), ma sullo stesso mese del 2008 la flessione è dell'1,7% (-389 mila) fissando il numero a 22,876 milioni (dati stagionalizzati), pertanto il tasso di occupazione è ora al 57,1%.

La crisi dell'occupazione tocca in maniera quasi uguale sia i maschi sia le femmine. I lavoratori uomini perdono in un mese 24 mila unità (-0,2%) e in un anno 261 mila unità (-1,9%), mentre le donne vanno sotto di 20 mila unità (-0,2%) e in un anno di 127 mila unità (-1,4%). Ma resta il fatto che il numero degli uomini che lavorano è di gran lunga superiore: 13,689 milioni contro 9,187 milioni di donne. Tra i

senza lavoro, invece, si contano in numero praticamente uguale sia maschi che femmine.

La disoccupazione maschile è pari a 1,088 mila unità (+211 mila unità rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) e il numero di donne disoccupate raggiunge le 990 mila unità (+103 mila su novembre 2008). Con questi valori il tasso di disoccupazione maschile è uguale al 7,4%, in crescita sia rispetto ottobre (+0,2 punti percentuali) sia rispetto a novembre dell'anno precedente (+1,4 punti percentuali), mentre il tasso di disoccupazione femminile è pari al 9,7%, sostanzialmente uguale a quello di ottobre, ma in aumento di un punto percentuale rispetto a novembre 2008.

Infine l'inattività mostra piccole variazioni congiunturali, ma aumenti significativi su base an-

nuata. Gli uomini inattivi sono pari a 5,178 milioni, con un aumento del 2,2% per cento (+110 mila unità) rispetto a novembre 2008. Le donne inattive sono 9,685 milioni, con un aumento tendenziale dell'1,7% (+159 mila unità).

Conti pubblici. Le entrate totali delle amministrazioni pubbliche nei primi nove mesi del 2009 sono diminuite del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2008. Nei primi nove mesi dell'anno le uscite totali hanno registrato un aumento del 2,7% contro il 5,5% dello stesso periodo del 2008. L'Istat aggiunge che nel terzo trimestre il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo e pari a 2.244 milioni di euro (più 14.921 milioni di euro nel corrispondente trimestre del 2008), con una incidenza positiva sul pil dello 0,6% (+3,9% nel corrispondente trimestre del 2008). Nei primi nove mesi del 2009 il saldo primario rispetto al pil risulta negativo e pari allo 0,8% (+2,3% nello stesso periodo dell'anno precedente).

Nel terzo trimestre 2009, il saldo corrente (risparmio) è risultato negativo e pari a 940 milioni di euro, contro il valore positivo di 6.499 milioni di euro nel corrispondente trimestre dell'anno precedente, con una incidenza negativa sul pil pari allo 0,2% (+1,7% nel corrispondente trimestre del 2008). Complessivamente nei primi nove mesi dell'anno 2009 il saldo corrente in rapporto al pil è negativo e pari al 2,3% (era stato pari a +0,3% nello stesso periodo del 2008).